

SCHEDA

CD - IDENTIFICAZIONE

TSK - Tipo scheda SCAN

LIR - Livello catalogazione P

NCT - CODICE UNIVOCO ICCD

NCTR - Codice Regione 16

NCTN - Numero catalogo generale 00389914

ESC - Ente schedatore S216

ECP - Ente competente per tutela S216

OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC archeologico

CTB - Categoria generale BENI IMMOBILI

SET - Settore disciplinare Beni architettonici e paesaggistici

TBC - Tipo bene culturale Architettura

CTG - Categoria disciplinare ARCHITETTURA DEI PARCHI E GIARDINI

OGD - Definizione bene grotta

OGT - Tipologia/altre specifiche naturale

OGN - Denominazione/titolo Grotte di Castellana

OGV - Configurazione strutturale bene complesso

LC - LOCALIZZAZIONE

LCS - Stato ITALIA

LCR - Regione Puglia

LCP - Provincia BA

LCC - Comune Castellana Grotte

LCI - Indirizzo Piazza Franco Anelli, 70013

PVZ - Tipo di contesto contesto periurbano

GE - GEOREFERENZIAZIONE

GEI - Identificativo geometria 1

GEL - Tipo di localizzazione localizzazione fisica

GET - Tipo di georeferenziazione georeferenziazione puntuale

GEP - Sistema di riferimento WGS84

GEC - COORDINATE

GECX - Coordinata x (longitudine Est) 17.147973371

GECY - Coordinata y (latitudine Nord) 40.875831819

GPB - BASE CARTOGRAFICA

GPBB - Descrizione sintetica Google Maps

GPBT - Data	2024
GPBU - Indirizzo web (URL)	https://maps.app.goo.gl/GftGQ2QQNnEzJYE27
DT - CRONOLOGIA/DEFINIZIONE CULTURALE	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	PERIODIZZAZIONI/ ERE GEOLOGICHE/ Cretaceo superiore
DA - DATI ANALITICI	
CAM - Caratteri ambientali (beni immobili)	Le Grotte di Castellana costituiscono un complesso di cavità di origine carsica che si sviluppa sottoterra nel territorio dell'odierno abitato di Castellana Grotte che a sua volta fa parte delle Murge del sud-est barese, a circa 20 chilometri di distanza dalla costa adriatica.
DES - Descrizione del bene	La cavità presenta uno sviluppo pressoché rettilineo, con corridoi, cunicoli e grotte che si snodano a 70 metri dal piano di calpestio attuale per una lunghezza complessiva di 3348 metri, raggiungendo la massima profondità di 122 metri. Il complesso carsico si apre nelle rocce carbonatiche che, riferibili al Cretaceo e più in particolare all'unità geologica del Calcare di Altamura, si sarebbero formate tra 89 e 72 milioni di anni fa, presentandosi molto compatte a grana fine o molto fine ed assumendo un colore bianco o grigio nocciola. All'interno delle grotte di Castellana, l'ambiente ipogeo più vasto e spettacolare è rappresentato dalla cosiddetta Grave, una cavità dall'ampiezza massima, seppur irregolare, di 100 metri e dall'altezza di 75 metri, con l'attuale soffitto costellato di formazioni calcaree stalattitiche. Questa enorme caverna, la più grande del complesso carsico, si sarebbe formata a causa di frequenti crolli avvenuti nel corso del tempo che avrebbero comportato uno spessore sempre più irrisorio della roccia che costituiva in origine la copertura della Grave, fino al completo collasso della volta e alla formazione dell'apertura attuale. Particolare è inoltre la presenza di colonne calcaree stalagmitiche di diverse dimensioni visibili sui blocchi crollati che testimonierebbero da un lato le differenti età dei crolli, dall'altro la presenza di un fenomeno di gocciolamento delle acque (stillicidio) più o meno costante all'interno della cavità. Dalla Grave si accede, scendendo sempre più in profondità, alla Caverna della Lupa che si apre sul margine sud-occidentale della precedente cavità e rappresenta la grotta più piccola dell'intero sistema carsico. Essa deriva il suo nome da una particolare formazione rocciosa visibile al suo interno e che ricorda la famosa lupa capitolina, mentre le concrezioni calcaree tendono ad assumere un colore più scuro tendente al grigio per la presenza di un fungo microscopico. La Caverna della Lupa rappresenta un antico sifone di collegamento tra i due maggiori ambienti delle Grotte di Castellana: la Grave e la Caverna dei Monumenti. Quest'ultima, alta 40 metri, si distingue dalle altre per la presenza di pareti verticali e di formazioni calcaree particolarmente numerose che assumono forme differenti, talvolta simili ad animali (cammelli), talaltra a piante (cactus), tra le quali spicca una colonna stalagmitica alta sino a 12 metri. Quasi a valle di questo ambiente, dal quale si diparte un sistema di fratture responsabile dello sviluppo di gran parte dell'ipogeo, si riconosce un'altra caverna denominata della Civetta raggiungibile dopo aver percorso il Corridoio della Calza, così definito per la conformazione di una stalattite che ricorda quasi una calza appesa. La Caverna della Civetta è interessata da accumuli di rocce derivanti da imponenti episodi di crollo ed è stata così denominata per la presenza di una stalagmite che nella sua porzione

mediana sembra riprodurre un uccello simile a una civetta. A poche decine di metri dalla precedente caverna si dipartono due dei più lunghi rami del sistema carsico castellanese: il Piccolo Paradiso a est e il Ramo dell'Angolo incantato (o della Fonte) a ovest che conduce alla Caverna della Fonte, alla quale segue la Caverna della Madonnina, dove una piccola stalagmite nell'immaginario collettivo ricorda una figura femminile in preghiera. Altrettanto particolare è il così chiamato Corridoio del Serpente che si raggiunge dopo aver percorso la Caverna della Civetta e che prende il nome da una roccia con le sembianze di un rettile; esso è paragonabile ad un piccolo canyon che conduce nelle zone più profonde del complesso ipogeico, tra le quali si apre la Caverna dell'Altare, dove stalattiti e stalagmiti lunghe e sottili assumono l'aspetto quasi di canne d'organo. Una volta superata la zona del Precipizio, si giunge al cosiddetto Corridoio del Deserto, uno stretto e alto canyon che si sviluppa lungo le linee di frattura per almeno 500 metri, privo di stalagmiti e stalattiti, condizione alla quale si deve la sua denominazione. Infatti, lungo le sue pareti sono osservabili unicamente fossili di antichi molluschi bivalvi che nel lontano Cretaceo dovevano popolare i fondali marini. Segue il Corridoio delle Cortine, contraddistinto da formazioni calcaree a forma di vela, formatesi per effetto dell'inclinazione del soffitto, tramite il quale si raggiunge la Caverna della Torre di Pisa, così denominata per una particolare stalagmite alta ed inclinata. Questa si mostra particolarmente ricca di stalattiti, stalagmiti e formazioni che talvolta assumono un aspetto spiraliforme. Seguono il Corridoio Rosso che ospita uno specchio di acqua molto limpida, anche detto laghetto, la Caverna della Cupola e un altro corridoio che conduce a una delle grotte più straordinarie del complesso carsico. Si tratta della Grotta Bianca, dove cristalli di calcite di particolare purezza conferiscono un colore bianchissimo alle stalattiti e stalagmiti di diverse forme e dimensioni.

NSC - Notizie storico-critiche

La scoperta delle grotte si data al 1938 e si deve alle attività esplorative di Franco Anelli e di esploratori locali. A distanza di qualche mese venne aperta la galleria di accesso alle grotte tramite un faticoso scavo manuale, così da renderle visitabili ai turisti. Le ricerche eseguite nel tempo in questo importante e meraviglioso complesso carsico lo resero tanto famoso che nel 1950 la cittadina di Castellana cambiò il proprio nome in Castellana Grotte. Esplorazioni e indagini relative a diversi campi scientifici si susseguirono ancora tra gli anni Cinquanta e Settanta del Novecento permettendo di ampliare il quadro delle conoscenze sul sistema carsico, proseguendo sino agli anni Duemila.

MT - DATI TECNICI

MIS - MISURE

MISZ - Tipo di misura	larghezza x lunghezza
MISU - Unità di misura	m
MISM - Valore	100x75
MISV - Note	Misura dell'ambiente carsico denominato "La Grave"
CDG - Condizione giuridica	dato non disponibile
BPT - Provvedimenti amministrativi-sintesi	dato non disponibile
STA - Situazione	bene in uso

DO - DOCUMENTAZIONE

DCM - DOCUMENTO	
DCMN - Codice identificativo	New_1717689043955
DCMP - Tipo/supporto /formato	documentazione fotografica/ file digitale jpg
DCMM - Titolo/didascalia	Grotte di Castellana (BA). La grave.
DCMR - Riferimento cronologico	2023
DCME - Ente proprietario	S216
DCMK - Nome file	S216_PiR_ID1080_01.jpg
DCM - DOCUMENTO	
DCMN - Codice identificativo	New_1717689070672
DCMP - Tipo/supporto /formato	documentazione fotografica/ file digitale jpg
DCMM - Titolo/didascalia	Grotte di Castellana (BA).
DCMR - Riferimento cronologico	2023
DCME - Ente proprietario	S216
DCMK - Nome file	S216_PiR_ID1080_02.jpg
DCM - DOCUMENTO	
DCMN - Codice identificativo	New_1717689090910
DCMP - Tipo/supporto /formato	documentazione fotografica/ file digitale jpg
DCMM - Titolo/didascalia	Grotte di Castellana (BA).
DCMR - Riferimento cronologico	2023
DCME - Ente proprietario	S216
DCMK - Nome file	S216_PiR_ID1080_03.jpg
BIB - Bibliografia/sitografia	Reina A., Parise M., Geologia delle Grotte di Castellana: ipotesi speleogenetiche, in “Geologi e Territorio” 1, 2004, pp. 3-14.
BIB - Bibliografia/sitografia	Campanella G., Montenegro V., Parise M., L’area carsica di Castellana-Grotte (Murge di sud-est, provincia di Bari), in “Puglia grotte. Bollettino del Gruppo Puglia Grotte”, 2008, pp. 31-56.
BIB - Bibliografia/sitografia	http://www.catasto.fspuglia.it/df/pdf/export.php?cod_grotta=8&categoria_cavita=1
CM - CERTIFICAZIONE/GESTIONE DATI	
CMR - Responsabile	Sammarco, Mariangela (catalogatore)
CMA - Anno di redazione	2024
ADP - Profilo di pubblicazione	1
OSS - Note	Scheda SCAN compilata nell'ambito del Progetto Puglia In Rete – Finanziamento: P.O.N. “Cultura e Sviluppo” 2014-2020, cofinanziato dai fondi europei (FESR), azione 6c.1.b – MINISTERO della CULTURA Segretariato Regionale per la Puglia.